

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno X - N 59

IL CROCIATO
GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nomen inuam animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C. Udine, Via della
Posta n. 7 - MILANO, e sue sucursal tutte.

Lunedì 15 marzo 1909

Le elezioni di Roma

Contro il Papato e la monarchia
Il re e la repubblica.

A sentire certa stampa liberale ed estera, la vittoria dei cattolici in molti luoghi dove hanno presentato candidature proprie non significa nulla, dopo l'esito delle elezioni di Roma; nelle quali, a farlo apposta, i cattolici non ne avevano presentata nessuna, ed anzi avevano lasciato libero il quinto collegio, dove non solo un candidato cattolico avrebbe potuto vincere il Barzilai, ma in cui anzi, soltanto un cattolico avrebbe potuto riportare questa vittoria.

Ma a questo modo di giudicare le nostre fortune e le nostre sfortune ce n'è un altro. Nei quattro collegi romani dove si è avuto un'elezione a primo scrutinio, tolti il terzo, dove Guido Bacelli sarebbe stato rieletto per l'alta sua posizione personale, indipendentemente da ogni colore politico, sono stati eletti tre nemici dichiarati della monarchia. Barzilai e Bisolati, quest'ultimo anzi offensore di essa in piena Camera. Parrebbe naturale il dire che a Roma gli elettori hanno votato contro la Corona; e, o signori, quei giornali dicono che hanno votato contro il Vaticano. E' ben vero che i tre eletti hanno per programma nello stesso tempo la guerra contro il trono e quella contro l'altare; ma la seconda guerra toglie forse la prima? I due che s'intitolano repubblicani non mettono forse con ciò stesso l'avversione alla monarchia come il segno distintivo del loro carattere? E il socialista, senza scrivere nessuna delle due avversioni nel proprio titolo, è forse per questo meno caldo in entrambe? Fa forse al Re un trattamento diverso che al Papa? Un giorno Ruggero Bonghi scrisse due articoli, uno intorno al Papa l'altro intorno al Re: ambedue erano tali che l'una e l'altra autorità, l'uno e l'altro personaggio non erano feriti. Ma siccome le parole verso il Papa erano più aspre che quelle verso il Re, così qualcuno gli chiese con quale equità egli avesse adoprato una simile diversità di modi. Egli rispose: « Del Papa posso dir male quanto voglio, poiché il Papa sta al sicuro e non gli faccio alcun danno: col Re devo andare più adagio perché la Corona si può danneggiare facilmente ». Queste parole non possono essere forse ricordate per concludere che se nei collegi trionfano uomini ugualmente nemici delle due potestà, non è la potestà pontificia quella che ha da temerne di più?

Del resto il modo come quelle due potestà sopportarono le parole del Bonghi, iadico che esse avevano una idea perfettamente consona a quella del Bonghi, intorno al grado di danno che ciascuna rispettivamente poteva ritrarne. Il Vaticano mise quell'articolo nell'archivio dove si conserva in pace gli scritti che si illudono di minarlo; il Quirinale chiuse le sue porte allo scrittore; il Ministero d'allora lo denunciò per provvedimenti disciplinari al Consiglio di Stato, e quando ci fu la lotta elettorale tra il Bonghi e il repubblicano Mazza, il personale di Corte andò a votare per quest'ultimo. Dal che si vede che certe belle speculazioni elettorali non sono nuove. Ma d'altra parte qualunque giudizio la Corona dia di cose che la tocchiano, se ne offenda cioè o no, essa ha ragione o avrebbe ragione di preoccuparsi di queste cose più del Vaticano.

Senonché i socialisti son gente curiosa anch'essi: mostrano di non comprendere per ora che il vedere eletto nel secondo collegio di Roma, cioè in quello ove s'erge il Quirinale, l'uomo che in Parlamento gridò «abbasso il Re», sia una loro significativa dimostrazione contro la Corona. Persona che ha avuto occasione di avvicinarsi dopo la votazione un gruppo d'operai socialisti, avendo fatto loro notare che la vittoria del Bissolati significava uno sfregio alla monarchia, si è sentita rispondere: «No, a questo Re noi vogliamo bene, lo faremo un giorno presidente della repubblica».

A dir vero non è la prima volta che ad un sovrano si faccia balenare questa prospettiva. Il Bonghi stesso raccontava che andando a Monza in udienza dal compianto re Umberto, questi gli disse: «Ha visto Cairoli, ch'è uscito di qui un momento fa? Sa che cosa mi ha detto? Che se il popolo mi volesse presidente della repubblica, io dovrei accettare».

Il Bonghi allora: «E si può sapere che cosa ha risposto V. M.?» Ho risposto, che se proprio il popolo lo volesse.....». La replica del Bonghi, pure per solito argutissimo, fu più una rivelazione di stupore che altro. Egli non ebbe quel giorno la punta bonaria che in circostanze simili ebbe Monsignor Mocenni, poi cardinale.

L'ultima volta che Don Pedro, imperatore del Brasile, visitò Leone XIII, salì, dopo l'udienza, nell'ufficio di Monsignore, che era allora sostituto di Segreteria di Stato, e che egli aveva conosciuto fin da quando quest'ultimo era stato nel Brasile come internuzio. Si venne a parlare dei partiti brasiliani. L'imperatore disse che da qualche tempo il partito repubblicano s'era andato rafforzando. Monsignore fece segno di dolersene; ma l'imperatore soggiunse: «Io sono tranquillissimo: se il

mio popolo volesse avermi presidente di repubblica invece che imperatore, non avrei nulla in contrario». Monsignore allora: «Vedrà, maestà che quando vorranno un presidente di repubblica, sceglieranno una altra persona».

Il prelado fu facile profeta. L'imperatore ch'era già filosofo prima, ebbe occasione di esercitare una seconda filosofia, quando proclamata la repubblica lo accompagnarono gentilmente ad una nave in partenza senza farlo presidente, e lo mandarono oltre mare. Fortuna che Don Pedro oltre ad esser filosofo era anche poeta. Così, a bordo, senza frapportare indugio, poté scrivere un sonetto sopra la propria sventura.

Filippo Crispolti.

L'esito dei ballottaggi.

NEL VENETO.

A Treviso e Vicenza vincono i radicali.

Treviso, 14. — E' riuscito il radicale Ellero contro il costituzionale Monterumici.
Vicenza, 14. — La lotta è terminata con la riuscita dell'on. Teso radicale che ebbe 3146 voti contro 2579 ottenuti dal marchese Roi, costituzionale.

Vittoria costituzionale a Colonia Veneta.

Colonia Veneta, 14. — Il conte Arrivabene ha avuto una splendida maggioranza di 402 voti dopo una lotta accanita. La popolazione di Colonia fece una indimenticabile dimostrazione di simpatia al vincitore, invano ostacolata dai rabbiosi avversari e specie dai socialisti. Il radicale Preta è soccombente.

I repubblicani vincono a Rovigo.

Rovigo, 14. — Nel ballottaggio di oggi votò l'ottantadue per cento. Piva costituzionale ebbe voti 2563; Pozzato repubblicano 3048.

Due cattolici nel Veronese.

Verona, 14. Isola della Scala. — Eletto il cattolico Coris con voti 2501, contro il socialista Capeller con voti 2136.
Bardolino. — Eletto il cattolico Montresor contro il radicale De Stefani.

L'anticlericale Ottavi a Vigonza.

Padova, 14. — Ecco il risultato definitivo del Collegio di Vigonza: Inscritti 4333; votanti 3517; Ottavi 2898; Massa 1245; schede bianche ecc. 184.

Durante lo scrutinio susseguente alla votazione avvennero vari conflitti che fortunatamente non ebbero serie conseguenze. Una folla enorme tumultuante era trattenuta dalla truppa dinanzi al palazzo dove avevano luogo le operazioni elettorali. Si dovette ricorrere alla cavalleria perché con una carica sgombrasse la via dai dimostranti. Si operarono parecchi arresti e si deplorano numerosi feriti.

La proclamazione seguirà oggi:

A VENEZIA

Venezia, 14. — Nel I.o Collegio, che fu già del radicale Techio, riuscì il socialista Musatti; Marcello costituzionale uscì eletto nel secondo.

NEGLI ALTRI COLLEGI.

Le sorprese dell'urna.

Un sotto-segretario, Mauri e Chiozzi in minoranza — La riuscita di Mauri.

Torino, 14. — Ecco il risultato del collegio di Ciriè: Inscritti 6100, votanti 4921; Bertetti (sottosegr. alle Poste) 2228, Casalegno 2633; schede bianche, nulle e disperse 38.

Roma, 14. — Si commenta assai la caduta del sottosegretario on. Bertetti. Il Bertetti aveva come avversario un consigliere di Corte d'Appello, l'avv. Casalegno, il quale venne fatto segno a gravi censure di ordine morale dai socialisti del suo collegio. Il Casalegno, però, si è impegnato, se eletto, di far esaminare tutta la sua condotta da un giuri d'onore.

Si crede che, essendo il Bertetti uno dei più intimi amici e seguaci dell'on. Giolitti, questi si affetterà a nominarlo senatore, come si è fatto per gli onorevoli Villa e Gorio, oppure, se non ha titoli, a trovargli un collegio fra quelli vacanti per doppia elezione.

Codogno, 14. — L'on. Mauri è caduto con 1894 voti contro 1979 dati a Bignami, radicale.

Ferrara, 14. — Ecco i risultati della votazione di Portomaggiore:
Cavallari, riformista, 2321, Chiozzi, clericale, 2185.

Montegiorgio, 14. — Ecco il risultato definitivo di 16 sezioni su 22: iscritti 3193, votanti 1771; Galletti 143, Murri 1490; dispersi, contestati, bianchi e nuli 138.

Monza, 14. — Inscritti 8266, votanti 7318; Nava cattolico 3912, Pennati: 3285. Proclamato eletto Nava.

Brandrate, 14. — Campanozzi è caduto con 2998 contro 3271 dati al costituzionale Molina.

Bologna, 14. — E' riuscito il socialista Calda contro il cost. Marescalchi.

I costituzionali vinsero anche a Reanati con Ricci, a Milano con Albisani, Calatafimi, Mondovi, Cosenza, Camerino, Luri,

Campi Salentino, Verres, Savona, Rivenna Il.o (eletto Rasponi) Oleggio, Maglie, Iglesias, Tortona, Ostiglia, Avellino, Chivasso, Scauzano, Veicelli, Susa.

Vinsero i socialisti a Napoli, Canto, Torino Il.o Siena, Iesi, Sampierdarena, Lugo, Cento.

Vinsero i radicali a Novara, Verres, Città di Castello, Ivrea, Voghera, Castel San-giovanni. I repubblicani vinsero a Ravenna, Sinigaglia, Vicopisano, Sant'Arcangelo di Romagna e Terni.

I casi di Mauri e Chiozzi.

Milano, 14. — A Codogno, Mauri sarebbe in minoranza di 60 voti, ma i presidenti dei seggi si sono rifiutati di proclamare il suo avversario ing. Bignami, rimandando l'incartamento alla Giunta delle elezioni.

Ferrara, 14. — Votò circa il 93 per cento degli iscritti, cioè 4731 su 5571 iscritti.

L'on. Chiozzi raccolse 2175 voti contro 2317 dati all'avv. Cavallari.

L'on. Chiozzi ha circa 200 schede contestate e annullate.

Dato il numero delle schede arbitrariamente contestate e annullate all'on. Chiozzi, si ha ragione di ritenere che sia stato eletto nella prima quanto nella seconda votazione.

FISOLA

(Mac.) Eppure, quella trentina di burioni del Sestiere di S. Marco che affacciarono la candidatura di «Fisola» contro quella di Fradeletto e di Todeschini, hanno fatto un bel gesto; come l'hanno fatto i trecentotantotto elettori che gli prodigarono la loro scheda. Non mi viene a dire — come lo fanno i magni giornali del liberalismo — che in Fradeletto fu offesa la bella Venezia, l'arte, la politica ecc... ma che? Non era offesa forse la dignità di Venezia colla candidatura Todeschini? Quei trenta burioni e quei trecento tantotto elettori non hanno fatto altro che dare uno strappo al loro ton humour che la candidatura Todeschini aveva tentato di guastare; e Fradeletto poi primo non avrebbe dovuto offendersene, lui che conosce il gaio umorismo frizzante fra i tavolini del caffè e le colonne delle Procuratie. Certo che lo scherzo è diventato... macabro quando non voleva essere che un innocuo giochetto agli amici del baritone di Verona; ma non lo diventò per colpa dei veneziani, ma piuttosto del gesto d'ira spropositata dell'insigne Fradeletto, al quale i buoni gol-douiani serbano ammirazione ed affetto, ma non a costo della loro allegria chissà come innocente. Oh non perdo io l'appetito, per questo scandalo impreveduto, gli ammiratori del povero Fisola — come pare lo vogliono perdere gli illustri Catoni delle gazzette d'Italia, ai quali non riesce in modo alcuno di avvicinare Todeschini a Fisola, o viceversa, come l'ha fatto così bene l'arguto spirito veneziano.

Fisola?... Il mangiatore di cicche, il disgraziato maitoide noto al Caffè Florian come nelle calli più lontane, il consolatore di migliaia di monelli grandi e piccoli, il cencù dei ritrovi e dei marciapiedi... insomma Fisola, e di Fisola ce n'è uno solo. Todeschini?... Chi è costui?... Cos'ha fatto a Venezia e per Venezia?... E perché l'hanno gettato in faccia a Fradeletto?... E come mai questo non ne restò offeso? Eh si persuada l'on. Fradeletto... non fu il suo nome abbinato a quello di Fisola, ma quello di Todeschini; giacché a Venezia — meglio che altrove — si pesano i pesci, ma anche gli uomini.

Saggio di polemiche americane

Tra Oscar Hammerstein, direttore dei Manhattan e la Press, giornale molto in vista di Nuova York, appartenente al partito repubblicano, è sorto da alcune settimane un conflitto che assume forme addirittura da Wild-West. Il dissidio toccò il suo culmine colla seguente lettera che l'Hammerstein scrisse alla redazione della Press.

«Signori! Voi persistete a mandarmi, quali rappresentanti del vostro giornale, persone ubriache, rognose e sporche. Io per l'avvenire non posso più spendere danaro per i mezzi di disinfezione necessari dopo la visita di questa gente a casa mia. Chi d'ora in poi si presenta ancora da me come mandato dal loro giornale, io lo farò trattare dal mio poliziotto privato, come si usa trattare un vagabondo».

La risposta del giornale suonava così: «Signore! Ho ricevuto la sua lettera, nella quale Ella dice ecc., ecc. Non è nemmeno necessario osservare che Ella è un mentitore. Solamente il severo dovere di ufficio di quei signori che Le vennero mandati, fece sì che essi dovevano avvicinarsi alla sua casa appetata. Quanto poi alle sue calunnie, quei signori, senza dubbio, sapranno in persona chiederLe soltificazione. Siccome poi sono io quello che li ha invitati, comprenderà facilmente che sono io la mira di tutti i suoi colpi. La mia opinione su Lei, è che Ella sia una razza d'uomo, di quelli che ruberebbero dalla tomba le ossa della madre, e le venderebbero per poter

comperare un fiore a una donna di malafare. Ella forse si sentirà troppo vecchio; ma ha un figlio che non è ancora stato in carcere inquisitoriale per un delitto inimmaginabile... Gli mostri questa lettera e gli dica che le mie ore di ufficio sono dalle tre del pomeriggio alle tre del mattino; tuttavia non c'è bisogno che si limiti a queste ore qui, se per caso intende venire ad assumere le difese di quel farabutto che è suo padre».

Come raccontano i giornali nuovayorchesi si vanno poi alle legnate. La lettera di Hammerstein era diretta collettivamente alla «redazione e allo stabilimento editore» del giornale, e la risposta era stata firmata dal redattore capo. Non peraltro soddisfatta dalla scandalosa risposta data alla non meno scandalosa lettera, la Press venne alla conclusione che, se la penna è più potente della spada, il pugno è più potente che la penna, e così il sig. Hammerstein ricevette le sue bucce leguate, quando una bella sera, col suo immane gigante Avana tra le labbra e il famoso immutabile cilindro in testa, usciva sulla via dal Knickerbocker-hotel. Non uno, ma due erano stati i vigorosi aggressori del vecchio impresario sessantenne, e pare che ce ne fosse ancora un terzo che inaffò il disgraziato con una soluzione di idrogeno solforato. Naturalmente la cosa avrà seguito.

I DISORDINI IN PERSIA.

Pietroburgo, 14. — I disordini in Persia aumentano nelle provincie limitrofe alla Russia. Il luogotenente imperiale del Caucaso ha ordinato di rinforzare i posti militari della frontiera persiana. Numerosi russi residenti in Persia lasciano il paese, abbandonando i loro affari e ritornano in Russia nel timore di essere vittime della rivoluzione persiana.

L'ELOGIO DEL CANNIBALISMO.

Il dottor Beau avendo trovato nelle carte di un missionario una curiosa apologia del cannibalismo, dettata al missionario stesso da uno stregone delle isole Caraibiche, ha pensato di pubblicarla nella Revue. Lo stregone dopo aver constatato, che grazie alle prediche del missionario tre guerrieri avevano rifiutato di mangiare la carne di dieci prigionieri, diceva: Guai, se le tribù si impegnassero a non mangiare più reciprocamente i loro prigionieri! Non vi sarebbe più guerra; le tribù si moltiplicherebbero e chi manterrebbe tutti gli abitanti? Si potrebbero destinare i vecchi ed i fanciulli deficienti al nutrimento degli adulti, ma come fare questa scelta? E poi «numerosi sono gli stomaci che trovano la carne dei vecchi troppo coriacea e quella dei ragazzi troppo insipida». Inoltre «se noi rinunciamo all'uso di mangiare i nostri prigionieri non ci muovremmo più a far la guerra e così le virtù virili sparirebbero dai nostri guerrieri. Perché nelle nostre danze guerresche gli occhi sono incantati dall'agilità e dalla robustezza dei corpi? Perché ogni anno la guerra elimina i deboli». All'obiezione, poi, che si potrebbe far la guerra ugualmente senza mangiare i prigionieri lo stregone esclama: «Perché si farebbe la guerra, se si perdesse il gusto dei festini di carne? Per prendere dei grani o del gregge? Questo non basterebbe: o come fare la guerra, se si condannano i guerrieri a portare sulle spalle le provviste? Quando lo stregone ebbe finito, i suoi guerrieri l'appaularono con tanto entusiasmo, che il missionario temendo di far le spese di un banchetto di riconciliazione si affrettò ad andarsene. Ed è alla sua prudenza, che noi dobbiamo il vantaggio d'aver letto l'apologia del cannibalismo.

Antropofagi gentili.

Gli antropofagi — almeno in Australia — sono della brava gente che mangiano raramente quelli della loro tribù: che rifuggono quasi sempre dalla carne bianca, e che si lasciano facilmente commuovere dalla musica. I viaggiatori che capitano nella sfera del loro appetito non hanno che da improvvisarsi ad Orfei e sono salvi. Racconta Giacomo Orago, che quando vide per la prima volta dei mangiatori di carne umana risolve di non ricorrere alle armi per avvicinarli impunemente. «Orfeo improvvisato — dice egli — mi armai di un flauto, invece di una pistola o di una sciabola, e suonai una piccola aria per sapere se essi fossero sensibili agli incanti della musica. Bisogna dire che non riscossi alcun incoraggiamento, sebbene due di loro si fossero messi a saltellare nel modo più strano ed io ho ragione di credere, amor proprio a parte: che l'Orfeo delle Tracia non avrebbe ottenuto un più bel trionfo. Orgoglioso com'era di aver fatto loro dimenticare per un momento il loro istinto di ferocia, cavai dalla tasca dello castagnette, armonioso strumento che io suono un po' meglio del flauto, ed ecco i miei selvaggi che, allo schioccare cadenzato dell'ebano, si mettono a sgambettare come dei fanciulli che volessero dare della flessibilità ai loro muscoli intorpiditi. Era anch'io allegro e contento, poiché, lontano da loro non più di dieci passi, potei studiare la loro ossatura e i lineamenti della loro fisionomia».

In difesa delle Provincie

Riceviamo:
L'autore dell'articolo inserito nel Crociato di oggi 12 marzo n. 57 «Associazione della Scuola elementare della Provincia» sarà un bravissimo pedagogista, ma non conosce, nemmeno in via approssimativa, che cosa sia l'Eute «Provincia».

Dice che la Provincia, così com'è organizzata, è tutta dipendente dal Prefetto e quindi dall'autorità politica. L'autore non sa che per le vigenti disposizioni la Provincia è assai meno dipendente dall'autorità politica di quello che non lo siano i Comuni. Le deliberazioni della Provincia non sono soggette né al visto del Prefetto né all'approvazione dell'autorità tutoria, come lo sono quelle dei Comuni, e la azione dell'amministrazione provinciale viene svolta indipendentemente da qualsiasi ingerenza governativa.

L'autore cita poi taluni servizi che egli crede affidati alle Provincie per soggiungere che tutti vanno male. Uno dei principali — la manutenzione delle strade — a suo dire, è in deplorabile stato. Credo sia un'affermazione affatto gratuita; però egli ritiene che tutte le strade siano affidate alle cure delle Provincie, mentre dovrebbe sapere che lo sono in minima parte, mentre alle altre attendono i Comuni e lo Stato.

Un altro servizio che, secondo l'autore dell'articolo, va molto male è quello forestale. Certamente all'autore stesso riuscirà una novità il sentirsi affermare che il servizio forestale non è affatto affidato alle Provincie, le quali, insieme ai Comuni, sono tenute solo al pagamento degli stipendi alle Guardie che sono alle dipendenze del Comitato e dell'ispezione forestale.

I brefotrofi e gli orfanotrofi provinciali, egli dice, vanno male. L'autore dovrebbe sapere che la maggior parte dei brefotrofi (non gli orfanotrofi dove le Provincie non entrano affatto) sono opere pie autonome con speciali amministrazioni dove la Provincia non ha altro incarico che quello di sopporre alle deficienze dei bilanci, e che nelle poche Provincie dove il Brefotrofo è direttamente gestito dalle amministrazioni provinciali, il servizio, generalmente, procede benissimo, — sempre nell'ambito delle vigenti disposizioni legislative che in materia lasciano molto a desiderare.

L'autore probabilmente crede che dove un istituto viene caratterizzato coll'appellativo di provinciale, sia per ciò solo alle dipendenze della Provincia, e così il Consiglio scolastico provinciale, la Giunta provinciale amministrativa, e magari la Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi. Questi e non altri sono i carichi che l'Autore fa alle amministrazioni provinciali per concludere che nelle Provincie tutto va male.

Esprimere degli apprezzamenti sui giornali sopra questioni che ora si agitano è una bellissima cosa, anzi tutti quelli che hanno competenza dovrebbero entrare nell'ingone; ma per voler dare le ragioni di siffatti apprezzamenti e le prove delle conseguenti affermazioni, ammauire una sequela tale d'inesattezze quali si presentano nell'articolo incriminato, a me pare che sia un abdicare a quella serietà che non deve assolutamente mai venir meno in chi si perita di scrivere al pubblico e per il pubblico.

Gli apprezzamenti dell'articolista, che non è friulano riguardo alle strade, ed agli altri servizi, si riferiscono alle provincie in generale.

Per giudicare poi l'articolo è bene farsi un concetto delle teorie degli avvocatori delle scuole alla provincia, che addosserebbero le spese scolastiche all'Amministrazione Provinciale, e darebbero la scuola in mano ad un Ufficio Provinciale Governativo, quale è ora la Giunta Prov. Amministrativa, ed il Consiglio Scol. Prov.

N. d. R.

Un monumento all'inventore del cinematografo.

Nel congresso tenuto a Heidelberg dall'associazione internazionale Marey, fu deciso di erigere quanto prima un grandioso monumento a Marey, l'inventore del cinematografo, che ne perpetui la gloria non solo fra gli scienziati, ma al cospetto di tutto il mondo.

I medici come produttori di malattie

Due anni fa la Revue pubblicò un articolo del dott. Héricourt, che provocò allora una certa emozione tanto nel pubblico che fra i medici. Si trattava in esso del trasporto di germi contagiosi da malato a malato per mezzo dei medici.

Da allora la questione ha fatto il suo cammino, ed ora — riferisce la Revue — è stata ripresa dai medici degli ospedali. Alla Società medica degli ospedali si discute oggi la questione dell'isolamento individuale dei contagiosi e quello che le è connessa, dell'educazione igienica dei medici e degli infermieri, troppo spesso agenti di contagio.

Remedio d'incontestata efficacia nelle malattie dell'apparato respiratorio ed in particolar modo nelle forme bronchiali e polmonari; nella scrofologia; nelle malattie organiche a lento decorso, specie se di carattere tubercolare; nell'esaurimento nervoso e nella denutrizione che ne dipendono.

FLACONE L. 3.00

“FOSFOSYROL ZULIANI”, del Chimico Farmacista PLINIO ZULIANI, PREMIATA FARMACIA SAN GIORGIO, UDINE

Il dott. Martin dell'ospedale Pasteur, s'è reso interprete di queste nuove preoccupazioni, e ha adottato la formula del dott. Héricourt:

«E' assolutamente indispensabile, ha detto il dott. Martin, trattare i malati contagiosi come dei malati chirurgici. Bisogna lavarsi le mani prima e dopo l'esame del malato, e con tutte le precauzioni possibili relative al vestito e alla persona evitare il trasporto dei germi da un malato all'altro».

Un altro membro della Società, il dott. Dufour, ha fatto notare essere un dovere altrettanto imperioso quello di sottrarre un cardiaco al pericolo di contrarre il «grippe» o di prendere una polmonite dal suo vicino di letto, quando quello d'impedire ad un malato di scartellare di prendere la rosolia, o ad un operato di contrarre l'epidemia.

Tali preoccupazioni — conclude la rivista — minano grandemente il corpo medico. Con questi sacrifici e queste cure l'igiene finirà con l'uscire dal dominio della letteratura per entrare in quello della realtà.

Unanimità

(Mar.) Ecco... si direbbe che le elezioni se non servono ad altro, ci danno almeno uno splendido esempio dell'unanimità del giudizio dei giornali sull'esito di esse. La Tribuna giornale officioso del governo, intitolata i suoi commenti sull'esito delle elezioni di domenica La vittoria del Ministero! L'Avanti a gran caratteri intesta la sua prima pagina Il trionfo del Socialismo; il cattolico Corriere d'Italia lo chiama trionfo dei cattolici. Da Milano il Corriere della Sera si rallegra per la vittoria liberale; il Paese e Giornale di Udine e Patria del Friuli esultano, ognuno a modo suo...

E i lettori? E che importa dei lettori? E ad essi che importa la verità vera? Tanto e tanto come esiste la unanimità del disaccordo nella stampa, deve pure esistere una unanimità anche nei lettori; cioè quella di bere grossolano... ed è probabile che entrambe si avvantaggino a vicenda.

Peccato che ci sia di mezzo, e ne discipoli, quella che una volta si chiamava onestà o sincerità tanto riguardo alla stampa, quanto riguardo ai partiti, ed agli individui. Infatti è proprio così... ogni individuo crede che dalle elezioni sia uscito vittorioso il suo partito; ogni partito si lusinga d'esserne uscito in aumento di numero e di autorità. Ed a questo modo individui e partiti si educano davvero alle future lotte per la civiltà e per la verità.

Ma quanto ne siamo ancora lontani! Quando un partito, un giornale, un individuo attenua, semplifica, nasconde agli altri (e peggio ancora a se stesso!) le sue disfatte, i suoi disastri, le sue perdite, è precisamente allora che ne apparecchia di nuovi...

E non lo dico solo agli... altri!

Le conquiste cristiane

tra le alte caste dell'India

Saranno di conforto e d'interesse in mezzo a tanta aridità di vita spirituale, isterilita da tante lotte inane, da tante falsità di vita civile, queste notizie che riassumiamo dagli ANNALES DE LA PROPAGATION DE LA FOI, e che ritraggono le ansie, gli eroici tentativi, le insperate vittorie dei missionari della nostra fede; dei propagatori di quei cristiani germi sociali che soli possono preservare l'umanità dalle estreme degenerazioni di una falsa civiltà.

Un umile prete francese, di cui la rivista non cita il nome, fu incaricato qualche anno fa dal suo vescovo Mons. Kleiner di partire in soccorso della cristianità di Bangalore-City, il gran centro pagano della missione del Misore. Questo immenso quartiere conta da 80.000 a 100.000 idolatri. La chiesa cristiana, modestissima, è posta in un canto di questa immensa città, al di là dei quartieri nobili, poiché vi abitano i cristiani, gente povera e d'infima condizione. E' nota l'importanza che ha nell'India la distinzione in caste. Si può così essere poveri, privi d'ogni risorsa: ma si è sempre rispettati se appartengono alle alte caste le quali sono quattro; quella dei bramini, degli Kohatrias, dei Vayssias e dei Soudras. I paria, tra cui soltanto fino a poco tempo fa, i missionari erano riusciti a far penetrare il Cristianesimo, sono fuori d'ogni casta e rappresentano la condizione più spregevole di quella società. Il missionario che ci dà notizie per mezzo della citata rivista dei suoi sforzi per far giungere la luce della dottrina di Cristo alle alte caste indiane, così viene a dire: «La mia ambizione dopo tanti anni era di riuscire a farmi una via che mi conducesse in mezzo a Bangalore-City: a questo centro pagano fino ad ora impenetrabile. Ivi, a memoria d'uomo nessuna famiglia delle alte caste si era arresa al cristianesimo. E per tuttavia sono esse per noi le speranze dell'avvenire. Ho atteso degli anni cercando ogni modo per riuscire a questo intento; e ne avevo quasi perduto ogni speranza. Quand'ecco verso la fine del gennaio scorso venne da me una donna d'aspetto distinto. Si chiamava Venlobhai. «Io appartengo — mi disse — alla casta Kohatrias. Ho inteso parlare di voi dai pagani della City. Dopo tante esitazioni, ho stabilito di farmi cristiana, e mi affido a voi insieme ai miei figliuoli». — Che cosa diranno — le chiese il missionario — la gente della tua casta? Che cosa farai tu, quando tutti si dichiareranno contro di te? — «Per la gente della mia casta — rispose essa — mi incarico io di rispondere loro. Essi mi scacceranno dalla

loro casta e dalle loro case; e dopo ciò, che possono essi farmi? Io mi contento soltanto che voi non mi abbandoniate».

Ho messa alla prova la sua fede per lungo tempo: le ho fatto apprendere le preghiere e il catechismo; e tu suo figliuolo si è distinto per le sue belle risposte. Trascorso qualche giorno, essa mi ha condotto un'altra famiglia di suoi parenti. In poche settimane vennero a me una trentina di famiglie. Il movimento era incominciato. Io non credeva ai miei occhi.

Un giorno, mentre battezzavo un gruppo di neofiti, compaiono, disponendosi tutti all'intorno come se montassero la guardia, 12 Kohatrias pagani. Erano stati essi invitati dai loro capi per sapere i nomi di quelli che venivano a trovarmi.

I capi delle caste si riuniscono tutti i giorni. Ognuno dà il suo consiglio. Ma non si sa che fare. Perseguitarmi? Ma su che cosa muovermi accusa? Non possono trovare alcuna irregolarità circa la mia condotta. Per dirla in breve, tutti i capi pagani di queste caste non sapendosi togliere dall'intrigo, sono venuti a trovarmi più volte. Essi si sono mostrati molto riguardosi. Ciò che li ha colpiti di più, è stata la conversione di Ampanna, un vegliardo che presso di essi, nelle solennità esercitava l'ufficio di sacerdote.

Come Lucia, vedova romana, fu tradita

e denunciata dal suo figlio Eutropo, così è stato un figlio di Ampanna colui che lo ha denunciato presso i capi Kohatrias.

Ma è la narrazione di questi fatti che diffondono per tutta la City il movimento cattolico. Diceva Ampanna stesso al missionario: «Se voi aveste predicato la religione cristiana per dieci anni in tutte le vie e le piazze di Bangalore-City, non avreste fatto niente in paragone di ciò che i pagani fanno essi stessi». Essi infatti discutono su la bontà di questa religione e i più intelligenti dicono: «è la religione dei paria», proprio come nella Roma pagana si diceva: «è la religione degli schiavi».

Il buon missionario termina narrando come la guerra che il paganesimo colà muove al Cristianesimo consiste specialmente nello spogliare di tutto, quelli che si convertono. Per la qual cosa è lui solo che deve provvedere dei mezzi di sussistenza tutti i convertiti. E il cuore gli vorrebbe farsi cristiano. Li deve respingere perché non avrebbe poi di che poterli sostenere.

La via adunque che l'ha condotto fino alle alte caste di Bangalore-City, l'ha trovata l'umile missionario; ora attende dai cattolici i mezzi per poterla far divenire veramente la via di salute per tante anime che cercano la luce.

DALLA PROVINCIA

Civiale

14 marzo.

La conferenza tenuta questa sera dall'esperto prof. Emilio Zanetto sul tema «L'ispirazione religiosa nella letteratura italiana» fu una di quelle che si ha di rado la fortuna di sentire. Il tema venne svolto con quella competenza e dottrina che è propria del conferenziere, ed il voler qui riportare anche in riassunto, in questo cenno di cronaca, quanto disse, sarebbe un profanare quel capolavoro. Il numero e scelto uditorio ne rimase oltremodo soddisfatto e venne applaudito Mons. Decano quando in ultimo ben disse che si augura che la splendida conferenza di questa sera sia il principio di altre che il prof. Zanetto vorrà farci sentire.

Il maltempo persistente impedi quest'anno l'affluire dei cividalesi alla sagra di S. Filomena nella vicina Premariacco, che di solito molti approfittano per fare una giterella, quando il bel tempo, essendo prossimi alla primavera, la rende più allegra.

Spessa

14 marzo

La scomparsa di un buon prete. — Colpito da violenta polmonite, cui non poté vincere l'arte medica, il nostro Cappellani l'altro ieri ci lasciava per sempre, e andava a 33 anni a cogliere in cielo il premio dei buoni. D. Antonio Nadalutti fu buono in tutto il significato della parola: umile, modesto, zelante, pio, e ligio ai suoi doveri fino allo scrupolo. Noi lo amavamo perchè ci amava, perchè con le parole e con l'esempio ci additava il camino della virtù. E la sua morte fu uno schianto al nostro cuore.

Ai funerali solenni nella loro semplicità che ieri si fecero al caro estinto, coi segni del più vivo dolore presero parte tutti indistintamente questi terrazzani, che vollero tributargli una prova ancora di affetto circondavano la lacrimata salma tre splendide corone offerte dalla famiglia del cav. Rubine, dalla scolare e dal paese. E quando finì la S. Messa il buon Parroco di Ippis, Officiante perchè indisposto Monsignore di Gagliano, commosso fino alle lacrime ci additò nel sacerdote scomparso un tesoro di prete, un santo ministro del Signore passato nei nostri cuori come un fremito di ambascia per la grave perdita subita. Ma di Don Antonio non ci scorderemo giammai.

Passò di mezzo a noi facendo del bene, spargendo il seme della virtù. E quel seme continuerà a fruttificare nel nostro cuore, e la gratitudine per quanto di buono ci fece rimarrà perenne tra noi. Dal cielo, ove confidiamo sia già pervenuta l'anima tua bella, prega per noi carissimo Don Antonio, prega per i tuoi desolati genitori che in te hanno perduto l'unico sostegno nella loro vecchiaia, che la rassegnazione cristiana discenda in quei cuori trambrasciati dal dolore, prega che tutti possiamo un giorno trovarci con te beati nella celeste Gerusalemme.

Sauris

14 marzo.

Neve - Fame - Valanghe. Una camera trasportata per 50 metri. Riceviamo queste note da Sauris, stralciate da una corrispondenza privata... il tempo ci regalò una buona dose di neve (un metro e venti cent. circa) dose che ci venne poi duplicata e d'ora quasi triplicata in queste due settimane di quaresima. Figuratevi che sono ormai 15 giorni che ci troviamo senza acqua e Dio sa a quando l'apertura della strada oltre il Prura potrà essere fatta. La enorme quantità di neve caduta non mancò di apportare delle gravi disgrazie. Una spaventevole valanga, staccatasi dalla vetta del monte soprastante il nostro paese, investì vari fabbricati rendendoli al suolo e seppellendovi sotto quanti in essi si trovava e fra le altre cose dieci capi di animali bovini e vari lanuti a cui volle del bello e del buono per estrarli da questa forzata prigionia; alcuni però morirono asfissati. Fu un vero miracolo se in questa circostanza non si ebbero a lamentare vittime umane.

In conferma di ciò eccoti un fatto veramente curioso.

Tra i fabbricati asportati dalla neve vi è anche una officina di un fabbro ferrajo; sopra l'officina vi era una stanza costruita in legno che serviva di dormitorio ai figli del fabbro.

Nella notte della catastrofe (questa avvenne a mezzanotte in punto del primo corrente) uno dei figli dormiva saporitamente. Venne svegliato da una forte scossa. Da principio pensò che il peso della neve avesse rovinato il tetto; ma quale invece fu la sua meraviglia, quando, riavutosi dal primo spavento, si trovò colle gambe in su e colla testa in giù! Che cosa era accaduto? La valanga gli aveva fatto fare un viaggio notturno insieme col letto e coll'intera stanza che si arrestò a ridosso d'una stalla, alla distanza di 50 metri circa dal punto di partenza. Povera stanza! Sembra una barchetta sbattuta dalle onde, arenata presso uno scoglio. Uscito incolumi da questo veicolo modernissimo, il giovane andava ripetendo che S. Osvaldo lo aveva salvato dalla morte.

Di fatti la sera antecedente, prima di porsi a letto si era raccomandato al nostro S. Protettore, la cui immagine stava appesa ad una parete della stanza.

Manco dirlo che la abbondante nevicata ci abbia portati altri malanni ancora. Son due mesi che i molini di rio Bach sono fermi e ciò per mancanza assoluta di forza idraulica. Intercettate le comunicazioni, gli abitanti di Sauris di sotto non possono più ricorrere ai mugnai di Sauris di sopra e per ciò, consumata la farina che tenevano in serbo, sono costretti a cibarsi di patate, consumando anche quelle che erano destinate per la semina.

Non è a farsi meraviglia quindi se anche l'igiene pubblica ne prende di mezzo e se i funerali sono all'ordine del giorno (17 dal primo del mese ad oggi).

Noi mandiamo un saluto agli amici ed agli abitanti, bloccati, chiusi al consorzio umano.

D. Pie. Gius. D. Ar.

Ovaro

12 marzo.

La neve e le sue conseguenze.

L'inverno ci lascia un regalo. I vecchi dicono che a loro memoria non hanno mai veduta tanta neve. E ce n'è tanta che nemmeno lo sguardo può spaziare libero causa le montagne di neve che s'ergerono ai lati del sentiero. Col caldo però di questi giorni la neve s'è un po' abbassata, ma crescono i pericoli di qualche sgradita sorpresa e talvolta di qualche micidiale disgrazia.

Ci sono valanghe che travolgono strade, case, persone. Ogni giorno e su ogni giornale si leggono disgrazie per causa della neve. Oggi poi Cella frazione di questo comune fu spettatrice di una scena raccapricciante. Un povero vecchio: Giorgio Del Moro, stantissimo spaccava delle legna sotto una sua tettoia. Ad un tratto questa cedette per il peso della neve e si rovesciò seppellendo il disgraziato vecchio. La gente accorse e si diede a smuovere la neve.

Dopo un lavoro accanito, ed un'ansia febbrile, accresciuta da una triste incertezza sulla sorte del disgraziato, si riuscì a scoprire la testa del sepolto. Un mucchio di neve, con i travicelli e le tegole del coperchio lo avvolgeva tutt'intorno premendolo in una stretta potente. Il viso e le mani facevano sangue e la colonna vertebrale e una gamba erano spezzate. Il poveretto aprì gli occhi, li richiuse, e restò immobile nel seno della morte; ed ora il suo corpo aspetta le constatazioni di legge per passare all'ultima dimora. Fu povero nella vita e disgraziato nella morte.

Lascia una nipote orfana di genitori, storpia di fisico, senza di mente, ed ammalata; lascia anche la moglie vecchia al pari di lui e inabile a cercarsi un pane. Ma questi due esseri infelici e privi di tutto, il morto li affidò alla carità del paese e dei buoni, e questi non vorranno di certo smentire il nome di buoni, amorosi e caritatevoli.

Sia pace all'anima di quel giusto!

Cio.

DOPO I BALLOTTAGGI

Collegio di S. Daniele-Codroipo.

Sconfitta morale.

Hanno dunque voluto fare il ballottaggio. Di questo unico scopo era il significato morale: portare alle urne una gran massa di elettori e dimostrare che il collegio — sottratto all'influenza del clero e dei signori, astenuti dalla lotta — era per l'on. Riccardo Luzzatto.

Per la bisogna si lavorò quanto si poteva lavorare. Si portò in giro perfino l'on. Girardini, affinché la sua parola scuotesse gli elettori. Ma tutto fu inutile. Sul nome di Riccardo Luzzatto non si raccolsero che i voti, poco o poco giù, della prima votazione. Fu quindi sconfitto anche nel ballottaggio: sconfitto dalla astensione dei nostri!

Doppia sconfitta dunque; materiale una, morale l'altra. Non occorre altro: l'on. Luzzatto è stato servito di barba e di parucca.

Una lode — e meritata — vada ai nostri elettori, i quali hanno dato prova di un'a disciplina ammirabile, sia coll'accredere, quando chiamati, alle urne, sia con lo astenersi, quando avvertiti, dalle urne. Se in ogni collegio si avessa avuta uguale disciplina, l'esito delle elezioni in Friuli sarebbe stato alquanto diverso.

Per la cronaca, notiamo che un caso simile a questo di S. Daniele è avvenuto nel IV collegio di Palermo, dove il ballottaggio fu fatto col solo nome di Tascia essendo astenuti dall'Arenella dichiarando che egli si considerava legalmente e legittimamente eletto nel primo scrutinio.

Inscritti 5248 — Votanti 2095. Luzzatto 1827 — Ronchi 43.

Collegio di Gemona-Tarcento.

L'elezione "dispetto".

Così e non altrimenti si può chiamare l'elezione del prof. Ugo Ancona in questo collegio. Il Prefetto appoggiava l'avv. Pietro Capellani? Vogiamo contro per far dispetto al Prefetto. Il Comitato Diocesano deliberava l'appoggio al cav. Pietro Capellani? Vogiamo contro per far dispetto al Comitato Diocesano. E dal dispetto n'è uscito il prof. Ugo Ancona. Il quale si trova ora tutt'altro che in un letto di rose: l'ombra della promessa fatta comincerà fin da questo momento a turbare la sua serenità. E vedremo la fine di questa curiosa elezione, che non tarderà a venire.

I socialisti, com'era da prevedersi, sono caduti gloriosamente nella rete anconiana!

Sabato sera un foglietto volante portava la replica del sig. Giuseppe Palese alla mia risposta contro i suoi attacchi. Per chi non conosce rispetti, nessun rispetto: questa la regola. Alla quale peraltro voglio derogare mostrandomi superiore a me stesso e trattengo nella penna le roventi parole che mi vorrebbero e mi dovrebbero uscire.

sem.

Ci telefonano, 15:

Una nobile lettera dell'avv. Capellani agli elettori.

Agli amici elettori del Collegio Gemona-Tarcento.

Avete combattuto una lunga ed accanita lotta, non vi doia la sconfitta. Voi avete, serenamente compiuto il più sacro dei vostri doveri e di tale vostra onesta soddisfazione, potete essere orgogliosi.

Lasciate ora chi vi esprima tutta la mia riconoscenza e vi dica che la nostra spontanea dimostrazione rimarrà scolpita indelebilmente nel mio cuore.

Coll'augurio più fervido che abbiano a cessare le lotte di persone, le competizioni tra una parte e l'altra del Collegio, e tutti si riuniscano concordi in un fecondo lavoro a vantaggio del nostro Paese, di nuovo, amici, vi ringrazio.

Udine, 15 marzo 1909.

P. Capellani.

I risultati.

	Votanti	Ancona	Capellani
Gemona	713	674	36
Artegna	230	69	146
Bordano	59	37	21
Buia	406	132	368
Montenars	94	64	29
Osoppo	148	105	39
Trasaghis	266	237	25
Venezze	260	173	76
Tarcento	387	269	140
Cassacco	225	77	145
Ciseris	221	126	92
Isovera	120	34	86
Mignano	164	69	92
Nimis	326	184	139
Platischis	170	63	103
Segnacco	179	64	110
Treppo Grande	178	52	119
Tricesimo	490	16	471
	4652	2445	2122

Inscritti 6043 — Schede bianche 12 — Nulle 71 — Contestate e non assegnate 7.

Collegio di Tolmezzo.

Il partito dell'ordine ha vinto una bella battaglia contro il socialismo coalizzato col radicalismo. La Carnia dunque conserva ancora in se tanta energia conservatrice da resistere agli elementi sovversivi. E se questa forza fosse bene utilizzata — e non soltanto in tempo di elezioni — la Carnia

potrebbe a non lungo andare rimettersi completamente sulla grande via dell'ordine. Ma lavoro ci occorre, ma organizzazione. Dio ha fatto sanabili le nazioni.

La vittoria di Valle.

Alle ore 10 di oggi mancava ancora la notizia di tre sezioni che non potranno variare l'esito definitivo, giacché Valle ha 400 voti di maggioranza. Infatti furono assegnati a Valle 2445, a Spinotti 2056.

Collegio di Palmanova-Latisana

Il risultato del ballottaggio in questo collegio è il seguente:

	Hirschell	Solimbergio
Palmanova	196	139
Gonars	115	41
S. Maria	60	58
Bicinicco	72	52
Trivignano	116	84
Rivignano	86	54
Porpetto	80	156
Marano	5	99
Castions	53	103
Teor	99	72
S. Giorgio	17	365
Preconico	85	
Muzzana	43	47
Palazzolo	50	36
Lestizza	274	86
Latisana	262	103
Ronchis	55	73
Carliano	20	51
Pocenica	44	47
Mortegliano	237	108
	2031	1830

Collegio di Pordenone-Sacile.

Chiaradia eletto Deputato!

Pordenone, 14 marzo.

Ci si comunicano i risultati della votazione oggi seguita nei vari Comuni. Eccoli:

Comuni	Chiaradia	Policreti
Pordenone con Valtoncello	429	561
Cordenons	482	231
Fontanafredda	243	152
Porcia	103	51
Prata	152	50
Roveredo	38	65
Aviano	117	808
Montebelluna	149	189
S. Quirino	121	72
Sacile	369	156
Brugnera	159	66
Caneva	399	76
Budoia	135	128
Pulicengo	115	60

Totale voti 3011 2665. Riuscito Chiaradia con 346 voti di maggioranza.

A nulla valsero quindi le arti nefaste usate dai policretini camuffati da frate (per l'occasione s'intende) per far ritenere Policreti un angelo venuto qui dal Cielo per consolarci gli afflitti nel Santo timor di Dio; a nulla servirono le corruzioni impudentemente commesse ad Aviano dai satelliti policretini, a nulla giovarono le intimidazioni, gli insulti contro i deboli per obbligargli a non votare Chiaradia; nessun effetto infine ottennero le promesse largite: Policreti fu trombato un'altra volta e morto per sempre alla vita politica.

E la morte di Policreti vuol dire la morte del partito radio-socialista.

Ormai a Pordenone, e in tutto il Collegio l'unione clericomoderata che s'imposeva per vincere il comune nemico ha messo radici così solide che nessun Policreti saprà né potrà mai sradicare.

Ci compiaciamo rendere pubblico come oggi alle Quattro Corone dove erano convenuti i maggiori del partito moderato, e parecchi dei nostri amici, si sia trovato, fra i molti evviva, di gridarne uno e forte alla unione clericomoderata, alla quale si deve l'odierna vittoria e la quale saprà condurre il paese a quella quiete e pace di cui tutti sentono il bisogno. L'accordo per bene del paese deve rimanere fermo, inalterato e... arriveremo, o aversari, alle prossime elezioni amministrative.

Un plauso al partito dell'ordine per la vittoria conseguita.

Una intervista.

Il Paese di sabato pubblica una sciocca intervista di un suo collaboratore con un massone sulla candidatura Ronchi a San Daniele. Il massone dice che 16 anni fa l'avv. Giovanni Andrea Ronchi si ritirò dalla Massoneria... Prendiamo atto di questa dichiarazione, la quale smentisce da sola i manifesti pubblicati dai luzzattiani contro Ronchi.

Ma noi diciamo che l'intervista è sciocca; e ne diamo la ragione.

L'intervistato dice che Ronchi s'è ritirato dalla Massoneria; poi lo biasima perchè ha accettato... i voti dei clericali. Via; quando uno si ritira da una società deve avere i suoi rispettabili motivi per quali si ritira. E quando s'è ritirato, è sciolto perciò stesso da ogni vincolo con la società. Se ciò non fosse, ridicolo e inutile sarebbe il ritiro. In questa contraddizione dell'intervistato dunque sta la sciocchezza della intervista.

La quale intervista sarebbe stata più proficua se si fosse svolta intorno a Riccardo Luzzatto, venerabile della Massoneria, e che come tale non dubitò infrangere ogni vincolo con lo strisciare davanti al clero,

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista. Approvata con decreto della R. Prefettura. Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI,
 Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA,
 Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 31 - GENOVA, Piazza Fontane Marose, 11 -
 VORNO, Via Vittorio Emanuele, 54 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI,
 Rue Perdonnet, 1 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo
 del giornale L. 2 - la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RICOSTITUTTORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
 a base di Fosforo-Ferro
 Calce-Chinina pura-Coca-Stricnina

Dalla cultura e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE
 delle **OSSA** e del **SISTEMA NERVOSO**

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomaci più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e nei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principi necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosi - Anemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofoli - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnolina si spedisce gratis, dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonnaggio del flac. di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

L'ISCHIROGENO iscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di nome specialità) è di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gli inordini speculatori della salute pubblica giustamente raggiungeranno i meriti dell'ISCHIROGENO, il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i Medici.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Prof. Univ. d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista - Città
 Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi, molte settimane fa di quattro bottiglie d'ISCHIROGENO. Il mio silenzio non deve ascrivere a pigrizia, o negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma il deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre. S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi ereda con la massima stima
 Devoto G. ALBINI
 Napoli 30 gennaio 1899. - Direct. dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Univ.

Egregio Cavaliere,
 Vi mando dodici lire, pagandovi far spedire quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 28, Torino.

Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre per vostro
 G. ALBINI



ACQUA NATURALE DI RONCEGNO



RONCEGNO

ricchissima in **Arsenico e Ferro**

Da anni prescritta dalle Principali Autorità Mediche con ottimo positivo risultato curativo nell'*Anemia, Malattie Muliebri, Nervose, della Pelle, Rachitismo, Diabete, Malaria.* Ottima cura ricostituente dopo le *Convalescenze* o per le persone deboli. La cura con l'acqua da bibita (a domicilio) si fa in qualsiasi stagione.

Concessionari esclusivi per l'Italia:
Sigg. A. MANZONI & C. Milano, S. Paolo, 11 - Roma-Genova
Stazione Balneare Climatica nell'Alpi Trentine
 Linea ferroviaria: Verona-Trento-Roncegno

Bellissima, tranquilla posizione, dominante la valle del Brenta e le Dolomiti. - 535 metri - **Clima costantemente mite.** Aria purissima, montanina, balsamica. - Escursioni passeggiate amene Tennis, Concerti, Salon, Teatro, Festeggiamenti.

Grand Hotel des Bains
Palace Hotel (apertura 1907)
Stabilimento Balneare
 Primo Ordine. Costruzioni Moderne situate in mezzo a 150.000 mq. di parco ombreggiato da secolari conifere.
Stagione: 1° Maggio - 30 Settembre

Opuscoli illustrati, Lavori scientifici a richiesta dalla Direzione.



TOSSI

PASTIGLIE alla CODEINA
 del Dottor **BECHER**

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.
 Se ogni scatola deve apparire la Marca di Fabbrica ed il facsimile qui sotto.
 Gradvolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.
 Scatola gr. L. 150 cat. - Scatola pic. L. 1 cat.
 Alimenti di qualità eguagliata in 45 anni di consumo in tutte le parti del mondo. - Si spediscono ovunque contro assegno o verso il nostro di vaglia postale col seguita di cent. 25 per l'addebi. zione

VENUTA ESCLUSIVA
A. MANZONI & C.
 MILANO-ROMA-GENOVA
 ed in tutte le farmacie

Signori accordanti.

Chi avesse bisogno in Germania a prezzi miti di Formaggio Farina, Lardo, Salami, ed altri generi alimentari, è pregato rivolgersi anche quest'anno alla ben conosciuta Ditta **Josef Corradi, Schraudolphstrasse, 40, MONACO (Baviera)**

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli LIVORNO

CATARRO GASTRO-INTESTINALE dolori e bruciori di stomaco cattiva digestione, acidità si guariscono con la **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE** che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel momento. - Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

LA NEVRASTENIA (malattia nervosa) si guarisce con le **PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE** che danno forza, energia, gaiezza. - Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendute in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Umberto, n. 51, Livorno. - In Udine presso le Farmacie Comelli, Comessatti e Marinetti di Venzone.

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.
 NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli, a quelle del Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **SALUTE, FORZA, VIGORE** ad ammalati di **NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI** ecc. a **CONVALESCENTI** per **QUALSIASI MORBO**.

1 Trovasi in tutte le Farmacie.

PER I NOSTRI FIGLI

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni somministrato ai bambini ne facilita la dentizione che si compie senza fatica ed inconvenienti.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni serve a rinforzare e rendere normali le ossa dei bambini alla Rachitide così pure dà vigore ed attività agli adolescenti gracili, linfatici e quelli indeboliti per una crescita troppo rapida e precoce.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni permette inoltre alle giovinette di raggiungere e sorpassare il periodo di formazione che è sempre accompagnato da anemia, debolezza, languori.

Costa L. 1.25 la bottiglia - Franco per posta L. 2

Concessionari **A. MANZONI & C.** - Milano-Roma-Genova

Il telefono dell'Ufficio Pubblicità **A. Manzoni & C.** porta il numero **273**

Cassa Prestiti S. Giuseppe - Gemona

(Società cooperativa in nome collettivo)
 I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria che si terrà la Domenica 28 corr. nella sala della Società Cattolica alle ore 5 pom. per trattare il seguente

- ORDINE DEL GIORNO:**
1. Approvazione bilancio 1908 previa relazione dei Sindaci;
 2. Comunicazioni della Presidenza;
 3. Fissare il limite massimo dei depositi passivi;
 4. " " dei prestiti da accordarsi ai soci;
 5. " " il tasso sui prestiti ai soci;
 6. " " il limite massimo dei prestiti passivi che il Consiglio d'Amministrazione potrà contrarre a nome e conto della Società;
 7. Approvazione Regolamento Sociale;
 8. Nomina del Presidente;
 9. Nomina di 4 Consiglieri, 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.
- Il V. Presidente
A. SABIDUSSI
 Il Segretario
G. Capris.
 Gemona, 11 Marzo 1909.

N. B. I soci che non intervenissero all'Assemblea senza plausibili motivi saranno puniti con la multa di L. 0.50.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

Annunzi vari
MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoegner di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5/50 alla bottiglia. Vendita da **A. Manzoni & C.**, Milano, Via S. Paolo 11.

OGGETTI di vetro, cristallo, porcellana che hanno valore di cari ricordi e casualmente si rompono si possono aggiustare perfettamente col mastice o col vetro solubile che trovasi presso la Ditta **A. Manzoni & C.**, Milano, via S. Paolo, 11, il mastice per porcellana L. 1.00, il vetro solubile cent. 70 franco per il Regno cent. 15 di più.

APPARECCHIO tascabile per l'inalazione di Mentolo, detta inalazione è di pronto ristoro contro i raffreddori, costipazioni di testa e di grande sollievo nella tosse asinica. - L. 1 ogni astuccio franco per il Regno L. 1.15. **A. Manzoni & C.**, Milano, Via San Paolo 11.